

# Interventi rivolti ad adolescenti e giovani con fragilità psichica

di Giovanni Bartoli e Rita Pedullà

**Riassunto:** L'articolo descrive i risultati ottenuti nell'ambito del progetto *Inserimento lavorativo delle persone con disagio psichico*, incentrato sulle misure che favoriscono il recupero e l'ingresso nel mondo del lavoro di minori e giovani con disagio psichico, in particolare di età compresa tra i 14 e i 21 anni, sottoposti a misure civili o penali alternative al carcere. Nel testo sono state evidenziate e analizzate le buone pratiche di recupero nelle regioni campione utilizzate come prototipo di studio, quali Campania, Lazio, Puglia, Toscana e Marche.

**Parole chiave:** Disagio psichico; Minori; Recupero

## Introduzione

Il progetto speciale Pro.P., nato nel 2006, si è occupato di persone con sofferenza psichica e del loro possibile inserimento nel mercato del lavoro. L'evoluzione del progetto ha portato il gruppo di lavoro ad occuparsi di minori e giovani adulti, in particolare di quelli che sono sottoposti a misure cautelari dal tribunale. I minori infatti non vengono inviati negli istituti penitenziari, ma spesso si opta per un recupero sociale e individuale con permanenza in comunità o in casa famiglia. Si tratta di giovani per lo più di etnia Rom, Sinti e Camminanti, ma anche di giovani italiani con problemi di disagio adolescenziale che spesso sfocia in comportamenti devianti. L'articolo presentato prende spunto dalla ricerca condotta dall'ISFOL *Inserimento lavorativo delle persone con disagio psichico, in particolare minori e giovani adulti, 14/21 anni sottoposti a misure civili o penali alternative al carcere, collocati in comunità/casa famiglia (D.P.R.448/88)*, che ha analizzato le complesse problematiche dell'universo giovanile, tenendo conto delle singole diversità di ognuno, ma anche studiando percorsi individuali di recupero e inserimento lavorativo: da esclusi a protagonisti della società moderna. Dal punto di vista metodologico il lavoro è stato svi-

luppato intorno ad una ricognizione storico-descrittiva, prestando la massima attenzione ai cambiamenti profondi che hanno caratterizzato il fenomeno adolescenziale negli ultimi decenni. Nel volgere di alcuni anni infatti sono stati riscontrati comportamenti, nuove tipologie di disagio e devianza minorile dovute principalmente alla complessità sociale spesso intesa come concentrazione e possesso di beni e consumi spasmodici e illimitati. Esistono nuove forme aggregative virtuali che soppiantano le reti affettive dirette, e la disaggregazione dei rapporti umani, a seguito dei flussi migratori hanno determinato l'emergere di nuove forme di violenza nell'area giovanile.

Il progetto ha previsto nuovi strumenti di intervento educativo e sociale. Lo studio del cammino indirizzato a facilitare l'inserimento al lavoro è stato trattato nelle Regioni: Lazio, Campania, Puglia, Toscana e Marche, evidenziando le buone prassi da replicare sul territorio nazionale.

## **Struttura e metodologia del lavoro di ricerca**

Lo studio incentrato sullo scenario teorico dei problemi in adolescenza e del conseguente disagio psichico ha lo scopo di raccogliere il maggior numero di informazioni legate a tale fase della vita.

Il gruppo di lavoro ha individuato quale strumento di indagine più appropriato l'intervista qualitativa, che ha reso possibile, grazie all'anonimato, di accedere alle informazioni più nascoste di ogni adolescente, per poter percepire le varie forme di disagio classiche in adolescenza.

Il metodo qualitativo inoltre è risultato essere di gran lunga più proficuo della ricerca quantitativa, poiché esso comprende una serie di tecniche ascrivibili al genere, come dialoghi, interviste, filmati ed immagini, prestandosi di conseguenza ad essere applicato a situazioni relazionali reali, osservabili e affrontabili solo da vicino. L'analisi successiva è stata condotta attraverso la disaggregazione di diverse realtà, per far luce su fatti immediatamente visibili, o per portare alla luce situazioni non immediatamente percepibili, collocate sotto il mondo del vissuto quotidiano. L'interesse è rivolto principalmente all'enucleazione del maggior numero di aspetti e informazioni, ricavabili da ogni caso singolo e contestuale.

Di seguito si riporta la traccia di intervista ai minori:

- Puoi descriverti con tre aggettivi? Puoi fare un esempio per spiegare ognuno di questi aggettivi?
- Se tu dovessi rappresentarti (con una immagine, una metafora, una similitudine)
- Quali ritieni siano i tuoi punti forza?
- E quali di debolezza?
- Come reagisci a specifici stress? (interrogazioni, richiami sul lavoro, conflitti, ecc.)
- Mi descrivi la tua giornata?
- Se dovessi descrivere ad un bambino che cosa è una casa famiglia cosa diresti?
- Quanto tempo hai passato all'interno della comunità? E perché?

- Cosa facevi prima dell'ingresso in comunità? scuola, lavoro...?
- Hai mai pensato cosa ti piacerebbe fare da grande?
- Ti sembra di avere particolari abilità?
- All'interno della struttura quali elementi hanno contribuito al tuo desiderio di entrare nel mondo del lavoro? Altri elementi all'esterno (studio, psicoterapia, passioni personali)? Nei rapporti con i pari?
- Che cosa ha influito nella scelta dell'attività formativa o lavorativa? (indagare se vicinanza/lontananza, retribuzione, comodità...)
- Conosci i COL (Centri di Orientamento al Lavoro)? Ti sono stati utili?
- Cosa significa per te essere sostenuto?
- La tua esperienza formativa o lavorativa è stata riconosciuta come tappa importante del tuo percorso all'interno della comunità?
- Ci sono state modifiche nel tuo stare nel gruppo o nel tuo stare all'interno della struttura dopo l'inserimento lavorativo?
- In che modo si è costruito il tuo progetto educativo all'interno della struttura? Quali sono stati gli obiettivi? L'attività lavorativa era tra questi? Per esempio, quali attività hai svolto e perché le hai svolte? Come ti sei trovato? Momenti di crisi, stanchezza...? Sei soddisfatto?
- Che rapporto hai con i tuoi colleghi/compagni di corso? Con il tuo datore di lavoro?
- La casa famiglia facilita il rapporto con i colleghi, con il datore di lavoro o con gli insegnanti?
- Hai stabilito nuove amicizie grazie all'esperienza lavorativa o formativa? Il vecchio gruppo di amici è rimasto lo stesso? Ti percepisci diverso? In che modo?
- È cambiato il rapporto con la tua famiglia o con le persone per te importanti in seguito all'esperienza lavorativa o formativa?
- Come hai vissuto i tuoi primi colloqui di lavoro?
- Come hai vissuto il tuo primo guadagno?
- Ti senti più soddisfatto della tua vita da quando è iniziata l'esperienza lavorativa?
- Come hai superato momenti critici o eventuali fallimenti nel corso dell'esperienza lavorativa/formativa?

## Risultati e buone prassi

Il totale degli intervistati è stato suddiviso per sesso. Da una prima rilevazione è emerso che i ragazzi provengono da etnie diverse: Romania, Bosnia, Brasile, Cile, Croazia, Germania, Serbia, Italia, Albania, Nigeria, Bulgaria, Colombia, Egitto, Montenegro e Somalia.

Rispetto alla provenienza sono necessarie alcune considerazioni in quanto il dato può essere falsato da tre elementi:

- il primo riguarda la presenza di adolescenti Rom e/o Sinti che, pur essendo di nazionalità bosniaca, montenegrina e romena, sono nati e vissuti in Italia ma non

hanno richiesto, per molteplici ragioni legate alla difficoltà insita nelle procedure della legge 90/92 e delle successive modifiche con le *Disposizioni di pubblica sicurezza* legge 94/09, la concessione della cittadinanza italiana. Questo aspetto, ovvero il mancato riconoscimento, è difficilmente perseguibile anche se accolti in strutture. A ciò ostano una serie di situazioni come la residenza nei campi, la condizione di fragilità familiare, l'aver commesso reati, elementi che singolarmente o combinati, ne impediscono di fatto o ne ritardano la richiesta;

- il secondo riguarda la presenza di adolescenti rom che hanno e mantengono la cultura di appartenenza ma sono storicamente cittadini italiani, considerando che la loro presenza in Italia risale a secoli;
- il terzo elemento riguarda minori stranieri che hanno vissuto una adozione fallita o un affidamento. In questi casi i ragazzi rimangono cittadini stranieri, poiché la procedura di adozione/affidamento, non è stata completata.

L'accoglienza di adolescenti di etnia Rom è concentrata in prevalenza nelle strutture della Regione Lazio, effetto di un provvedimento del Tribunale per i minorenni, come misura alternativa alla detenzione. Dalle interviste effettuate è emerso che la percentuale dei giovani che seguono un percorso di formazione o sono inseriti anche precariamente nel mercato del lavoro, è alta.

I tempi di accesso alla formazione vanno dai due ai tre anni, perché il periodo tra l'ingresso in comunità e la possibilità di tracciare un progetto individualizzato con la sua partecipazione e la conseguente crescita emotiva richiede tempi terapeutici. A ciò si aggiunge che spesso è necessario recuperare l'obbligo scolastico per far emergere alcune attitudini e preferenze e poter passare alla formazione. Il percorso è lungo e complesso e in esso il sostegno terapeutico e l'ambiente denso di relazioni sono i presupposti necessari per raggiungere un primo step formativo. Dalle esperienze emerse risulta che fra i ragazzi la "*paura di volare*" rappresenta una costante. Il passaggio alla semi autonomia, pur meta ambita, determina spesso l'emergere di angosce quando nella comunità è trovata una risposta affettiva e contenitiva, prima inesistente, significativa per l'adolescente.

## Attività lavorativa

Per riguarda l'attività lavorativa dei giovani intervistati nel Lazio, emerge che la maggior parte svolge un'attività, ma solo una bassissima percentuale ha una situazione di lavoro regolare, sia pur a termine e/o a tempo parziale. Alcuni frammenti di intervista confermano quanto l'attività lavorativa sia importante sia dal punto di vista terapeutico, sia perché costituisce l'anticamera dell'autonomia. Di seguito qualche frammento di intervista:

*...l'unico mio pensiero, grazie al sostegno che ho avuto, era quello di cominciare a lavorare per diventare più libera...;*

*...mi piace sapere, mi piace se le persone mi fanno delle domande e io so rispondere. Per un lato la scuola è bella, sapere le cose, scoprire quello che è successo in passato ...;*

... Il mio progetto è il lavoro e l'autonomia. Le tappe in comunità per raggiungere questo sono state: scuola, tirocinio e lavoro. Sono soddisfatta di aver finito la scuola ma ora manca il lavoro, lo devo avere per forza, stare qui senza soldi non va bene. Voglio lavorare non voglio dipendere dagli altri...;... io mi percepisco comunque molto diversa, da quando è iniziata l'esperienza lavorativa. Da una parte mi sento proprio cresciuta, poi vabbè.... (Mi sento anche un po' più... galletta...); ... ho tanta voglia di accelerare il mondo, vorrei tutto subito...; ...prima ho fatto anche altri lavori: volantinaggio, magazziniere, ma ero pagato poco e in nero. Sono tutti lavori che ho trovato da solo, tramite amicizie, io conosco tante persone, sono socievole e questo mi aiuta...

## Breve panoramica dei risultati regionali

Come precedentemente accennato, è frequente l'accoglienza di adolescenti di etnia Rom, sommando Bosnia, Romania, Albania, Montenegro e Serbia. Nel corso dell'intervista è stato comunque deciso di non chiedere l'etnia di appartenenza per non dar luogo ad atteggiamenti che potevano essere vissuti come discriminati.

Appare altresì interessante avvalersi di uno sguardo antropologico riguardo le accoglienze di culture altre, quali siano i concetti di affettività e di famiglia, quali traumi e strappi avvengano all'interno di un sistema/cultura italiano di servizi e interventi, spesso poco attento a cogliere, riconoscere e rispettare le diversità.

Il gruppo più consistente ha trascorso un periodo congruo di permanenza in comunità e ha recuperato l'obbligo scolastico; se stranieri, si sono appropriati della lingua italiana affacciandosi alla formazione professionale e ai tirocini.

Questi giovani vivono però l'imminente scadenza del loro tempo di accoglienza in comunità nonostante gli studi completati con diploma di scuola superiore o con licenza media ed elementare. Spesso proseguono la formazione scolastica o professionale, con preferenza nell'area dell'estetica, della ristorazione o agricoltura.

Di tutti gli intervistati il 68% ha una occupazione precaria o è impegnato prevalentemente in attività lavorative promosse dalle stesse comunità di accoglienza. Solo una percentuale bassissima ha ottenuto una borsa di lavoro presso altre aziende o tirocini presso cooperative sociali.

I corsi professionali che hanno dato luogo ad un lavoro stabile sono nell'ambito estetico e nell'artigianato/agricoltura.

Una larga percentuale degli intervistati, pari all'80%, afferma di non conoscere i COL (Centri per l'orientamento al lavoro).

In ogni caso comunque ogni giovane deve affrontare quotidianamente dinamiche di recupero particolari poiché, prima di frequentare scuole, corsi di formazione, tirocini o altro, deve intraprendere un percorso individuale di crescita.

### **Ricostruzione del sé e progettualità**

Dalle interviste emergono frammenti di mondi che evidenziano il desiderio di cambiamento dei minori dopo il vissuto in comunità.

Un individuo, nella sua complessità, non è un dato, ma un fatto da interrogare. Il prodotto della storia occidentale moderna e incentrato sulla dicotomia corpo/anima, esteriorità/interiorità, pubblico/privato.

La società globale sempre più caratterizzata da un ininterrotto flusso di persone e immagini in movimento e in questa traversata individuale di culture ognuno è chiamato a gestire la propria e a interagire con l'altrui diversità che sfocia nelle differenze culturali che mutano di continuo

In questo mondo i servizi di accoglienza, le comunità hanno il compito di ridare stabilità e programmazione alle giovani vite. La casa famiglia è una grande casa dove si insegna a convivere con le diversità e ad accettarle, dove perseguire programmi collettivi e individuali di formazione e inserimento al lavoro, punto di partenza del percorso. La comunità orienta il futuro attraverso la costruzione di un più o meno consapevole percorso personalizzato.

### ***Formazione e lavoro: prevenzione al disagio giovanile***

I giovani sono particolarmente vulnerabili perché si trovano in una fase di transizione, non dispongono di esperienza professionale talvolta la loro istruzione o formazione non è adeguata, spesso la loro copertura assistenziale è limitata hanno un accesso ridotto a risorse finanziarie e condizioni di lavoro precarie. Questo colpisce maggiormente i giovani con basse retribuzioni e condizioni di lavoro precarie.

Servono quindi misure di sostegno adeguate e riconoscere al contempo la responsabilità individuale dei giovani nel trovare una strada per individuare un mestiere o professione, che genera reddito.

Elaborare efficaci strategie di sensibilizzazione e informazione, nei confronti dei giovani vulnerabili, costituisce il primo passo efficace per includerli nel sistema socio lavorativo.

Opportunità di inserimento possono essere offerte dai Centri per l'orientamento al lavoro e dal Piano Garanzia Giovani.

L'area dell'inclusione sociale e lavorativa oggetto di studio e analisi, come esposto in precedenza, comprende minori e giovani a rischio di marginalità, italiani e stranieri, che vivono in situazioni di disagio personale e socio familiare.

Nel particolare, per minori e giovani accolti in comunità casa famiglia in base ad un provvedimento disposto dall'Autorità giudiziaria, è particolarmente necessario, iniziare un percorso di formazione e inserimento al lavoro. Un'opportunità verso il cambiamento, proviene dai Centri per l'orientamento al lavoro del Lazio.

Il servizio è offerto a chi vuole orientarsi in un mercato del lavoro complesso e articolato; è gratuito ed è rivolto a giovani disoccupati, studenti in uscita dall'obbligo scolastico e formativo, disoccupati di lunga durata e adulti, che vogliano orientarsi nella scelta di un percorso professionale e/o di formazione, finalizzato all'inserimento al lavoro.

Istituiti con legge regionale Lazio 7 agosto 1998, n. 38 *Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di politiche attive del lavoro*, sono organizzati su base territoriale, secondo il bacino d'utenza; la definizione dei loro compiti è effettuata dai Comuni sulla base delle direttive della Giunta regionale. Allo scopo di garantire uniformità di

proposte e risposte, le strutture sono strettamente collegate con i centri per l'impiego e gli enti competenti in materia di orientamento e lavoro.

Infatti, presso le strutture è possibile trovare informazione e materiale per l'orientamento rispetto al mercato del lavoro pubblico e privato e, in particolare, i servizi sono i seguenti:

- libera consultazione della stampa specializzata, delle offerte di lavoro, dei corsi di formazione e di specializzazione;
- sostegno e collaborazione nella stesura del curriculum;
- colloqui di orientamento mirati per la realizzazione di un progetto professionale personalizzato;
- seminari tematici e formazione sulle tecniche di ricerca del lavoro;
- interventi specifici di orientamento rivolti all'utenza interessata a lavorare nei paesi della Comunità europea, attraverso il servizio EURES<sup>1</sup>;
- supporto alla creazione di impresa, sia nella definizione progettuale dell'idea imprenditoriale, che nell'analisi dei fabbisogni richiesti dal mercato del lavoro, nonché nell'individuazione di agevolazioni e finanziamenti per la realizzazione del progetto.

Il percorso di orientamento che costituisce una fase propedeutica, che si riflette sulle scelte lavorative future è articolato nelle fasi dettagliate di seguito:

- accoglienza e analisi della domanda-bisogno;
- erogazione delle informazioni utili al soggetto;
- tecniche e strumenti da utilizzarsi nella ricerca del lavoro.

Un'ultima fase, altamente specialistica, è dedicata esclusivamente agli interventi per le fasce deboli di persone.

Le persone interessate a utilizzare del servizio offerto dalla Regione Lazio, possono rivolgersi ad uno dei COL presenti sul territorio regionale.

**Per citare questo articolo:** Giovanni Bartoli e Rita Pedullà, *Interventi rivolti ad adolescenti e giovani con fragilità psichica*, "Osservatorio Isfol", IV (2014), n. 3-4, pp. 131-137.

<sup>1</sup> *European Employment Services* - Servizi europei per l'impiego è una rete di cooperazione per facilitare la libera circolazione dei lavoratori all'interno dello Spazio economico europeo, a cui partecipa anche la Svizzera. Fra i partner della rete ci sono servizi pubblici per l'impiego, sindacati ed organizzazioni dei datori di lavoro. La rete è coordinata dalla Commissione europea. I principali obiettivi di EURES sono:- informare, orientare e consigliare i lavoratori candidati alla mobilità sulle possibilità di lavoro e sulle condizioni di vita e di lavoro nello spazio economico europeo;- assistere i datori di lavoro che intendono assumere lavoratori di altri paesi;- fornire informazioni e assistenza a chi cerca e offre lavoro nelle regioni transfrontaliere.

